

# Repubblica indulgente Bontà di Cava

## per i poveri della città nelle prossime feste natalizie

### LA QUARANTATREESIMA AMNISTIA

Condividendo il conte-  
nuto riportiamo da «Crona-  
che del Parlamento»:

Il provvedimento che, insieme al cosiddetto addebi-  
tamento diretto a tonificare la  
attuale fase della nostra eco-  
nomia, ha di più impegnato,  
nella ripresa dopo il periodo  
estivo, i lavori delle Camere  
è stata la legge di delega, al  
Presidente della Repubblica  
relativamente alla concessione  
di amnistia e di indulto  
per una serie di reati co-  
muni, anche con finalità  
politiche, a causa e in oc-  
casione di agitazioni e mani-  
festazioni studentesche o sin-  
dacali.

ambienti della scuola, lo  
stiamo dimostrando i fatti:  
che il 24 ottobre u. s. il  
Capo dello Stato aveva  
solennemente firmato il de-  
creto di amnistia e dopo che  
questo, all'indomani, era sta-  
to pubblicato nella Gazzetta  
Ufficiale della Repubblica  
nuovi gravi fatti di indi-  
sciplina e di violazione della  
legge tornavano ad avve-  
dersi o per lo meno continua-  
vano. A tacer di quelli tut-  
ta ricorrono in varie scuole  
medie, che per l'età dei pro-

tagonisti gettano sulla nostra  
vita nazionale e sullo spirito  
degli adolescenti una luce  
non si sa se più di ridicolo  
o di sconcertante, a Messina  
il Procuratore della Repub-  
blica è dovuto intervenire  
per ordinare alle forze di  
polizia di far cessare intol-  
erabili manifestazioni e fatti  
penalmente illeciti in atto  
negli edifici universitari.

Poiché questi fatti cada-  
no, e altri fatti facilmente  
prevedibili cadranno, in un  
periodo posteriore alla data  
del 27 giugno 1968, che è  
quella entro la quale sono  
compresi i reati testé am-  
nistiati, dobbiamo attenderci  
che i socialcomunisti si fan-  
nanno presto promotori della  
24. (quarantatreesima)  
amnistia ab libertate restaura-  
ta?

Che doveva essere ovvia-  
mente, la libertà nella legge,  
la sola ammissibile in un  
paese civile, e non la libertà,  
retroattivamente ammes-  
sa con le amnistie a getto  
continuo, di violare la legge.

## L'autorevole giugizio dell'On. PERTINI sull'immunità parlamentare

L'illustre on. Sandro Per-  
tini, Presidente della Cam-  
era dei Deputati, ha concesso  
recentemente, in un'intervista a  
Sandro Montanelli che ne ha  
fatto oggetto di una delle sue  
brillanti «stanze», sulla Do-  
menica del Corriere, a pro-  
posito sulla tanto discussa  
opportunità di mantenere in  
vita l'immunità parlamenta-  
re prevista dall'art. 68 della  
Costituzione.

Pertini, da quell'autenti-  
co, unanimemente ricono-  
sciuto galantuomo e demo-  
cratico che è ha così di-  
chiarato: «Io sono in  
carica solo per poche settim-  
ane. Ma nel momento stesso  
in cui la assumo, cioè il 5  
luglio scorso, dissi ai miei  
colleghi che il rispetto del  
pubblico il Parlamento non  
può imporlo; può soltanto  
meritarlo, mostrandosene  
degno. E in una intervista  
che concessi subito dopo a un  
settimanale chiaro che avevo  
allora soprattutto appunto al  
cattivo uso che si faceva del  
l'istituto dell'immunità.

S'intende che ci sarebbe  
un mezzo per tagliare la  
testa al toro: abolire l'articolo  
68. Ho pensato di prenderne  
l'iniziativa. Ma a parte l'in-  
sormontabile opposizione  
che avrei incontrato, non  
mi sono sentito di assumere  
una simile responsabilità. E  
lei stesso riconosce che l'ist-  
ituto va mantenuto. Non ho  
quindi a disposizione altro

strumento che la persuasione.  
Non potendo alla legge,  
bisogna appellarsi alla  
coscienza dei parlamentari...  
«Dei parlamentari che...  
«L'abbiamo noi obiettato.  
«Tutti ce l'hanno».  
«Presidente, un momento.  
Dopo le elezioni del '53 la  
giunta parlamentare, che do-  
veva conciliare i risultati  
scoperti che il MSI aveva im-  
brogliato nel conteggio, at-  
tribuendo il seggio a un tale  
che aveva avuto meno voti  
di un altro che era stato esclu-  
so. Ma siccome il PCI aveva  
fatto altrettanto per un suo  
favorito, i due partiti, che  
alla Camera passano il tempo  
a insultarsi, si accordarono  
per nascondere ognuno la  
truffa dell'altro».

Come lo sa? »  
Lo so. E so, anche, presi-  
dente, che lei, allora sempli-  
ce deputato, si prese una cri-  
si di fegato per la rabbia e il  
disgusto. Che cosa spera,  
ora, da simili coscienze?».

Pertini mi ha poggato una  
mano sul ginocchio: «Senta -  
mi ha detto - invece di pole-  
mizzare mi aiuti. Lei sa  
quanto me che senza demo-  
crazia non c'è che totalitari-  
simo, e senza Parlamento non  
c'è democrazia. Non abbia-  
mo, quindi, scelta; dobbia-  
mo difendere il Parlamento,  
cioè dobbiamo persuaderlo a  
difendersi tenendo alto il suo  
decoro. Quanto ci riuscirà.

Occorre che l'Istituto del-  
l'immunità sia almeno rivis-  
tato perché non è giusto che  
parlamentari che si macchia-  
no di reati comuni non va-  
dano in galera come tutti gli  
altri cittadini.

Fin'qui, fra tanti scanda-  
li e scandali che hanno a  
volte investito onorevoli de-  
putati o senatori non vi è sta-  
to uno solo che ha avuto la  
sensibilità di dimettersi o di  
rinunciare all'immunità par-  
lamentare. E' questa la real-  
tà di oggi, naturalmente con  
le debite eccezioni!

L'appello del nostro Pe-  
riodico per dare un aiuto ai  
poveri della Città in occasio-  
ne delle prossime festività  
natalizie e di fine d'anno ha  
avuto una volta toccato il  
cuore di molti cavaesi che  
hanno spontaneamente rispo-  
sto al appello.

Il nostro Direttore  
ha diretto a nume-  
rosi lettori e cittadini il se-  
guente invito che ovviamente  
non è stato potuto spedire a  
tutti per cui lo rendiamo no-  
to a mezzo del Giornale:  
« Avevi voluto non impor-  
tare più oltre i tanti im-  
poverimenti che negli anni  
corsi hanno risposto all'inci-  
to di questo Periodico per-  
ché, in nome della «BON-  
TA' DI CAVA» si fosse dato  
un aiuto ai poveri della nostra  
Città in occasione della fe-  
stività Natalizia. Ma le con-  
tinuate, assillanti richieste  
che mi vengono dai poveri be-  
neficiati, che già da mesi bat-  
tono alla porta della mia casa,  
mi hanno indotto ancora per  
quest'anno a rinnovare l'ap-  
pello perché la grande mani-  
festazione di bene, che tanto  
successo ha riportato nel pas-  
sato, ricorra ancora.

Ed è, perciò, che con la  
presente, prego tutti gli ami-  
ci, lettori, cittadini ed Enti  
a voler contribuire, anche in  
modo modesto, alla riuscita  
della beneficenza iniziativa che,  
se è estremamente onerosa  
per me, dà a tutti la soddi-  
sfazione di aver portato un  
gioco della Natività di Cri-  
sto un raggio di sole in tante  
case otre, purtroppo, regna  
sovrano solo la miseria.

Gradirei non essere qualifi-  
cato noioso e di considera-  
re benevolmente la mia posi-  
zione che praticamente mi

mantiene prigioniera di una  
iniziativa che, forse, non a-  
vrebbe potuto mai prendere.  
Con anticipati ringraziamenti  
e cordiali saluti.  
Non è stata ancora fissata la  
data in cui si procederà alla  
distribuzione dei pacchi do-  
nati. Diamo, frattanto, il pri-  
mo elenco delle offerte pre-  
sentate: Somma residua  
dello scorso anno L. 25.000;  
S. E. Mons. Alfredo Vozzi  
Vescovo di Cava L. 30.000;  
Sig. Antonio Vietri L. 6000;  
Col. Nunziante Lignori Lire  
3000, Avv. Gustavo Marano  
L. 1000, Prof. Valerio Can-  
none L. 5000, Notaio Antonio  
D'Ursi L. 5000, sig. Nicola  
Risogno L. 6000, Avv. Raf-  
faele Clarizia L. 5000, Prof.  
Alfonso Coppola L. 1000,  
Molificio Tirreno L. 5000,  
la piccola Maria Carmela Co-  
lucci L. 3000, Ing. Amerigo  
Viaggiatore L. 5000, Cav. A-  
ldo Maiorino L. 3000, Dot-  
tor Nicola Guida L. 5000,  
Cav. Luigi Risogno L. 2000,  
Comm. Dr. Alfredo Risogno  
L. 5000, Ing. Franco Pelle-  
grino L. 3000, sig. Nicola  
Cinque L. 5000, N.N.L. 2000  
Cons. Corte Suprema Dr.  
Giuseppe Putaturo L. 2000,  
signorine Maria e Filomena  
Bellocchio L. 1000, Soc. Vis-  
Publicità L. 5000, Lavande-  
ria Mario Rispoli L. 5000,  
Orologeria Franco Andretta  
L. 3000, Ditta Andrea Passa-  
ro L. 5000, Comm. Farano  
Salvatore L. 5000, sig. Die-  
go Polizio L. 2000, Azienda  
di Cura e Soggiorno L. 1000,  
Prof. Giuseppe D'Amico L.  
1000, Dott. Elia Clarizia lire  
5000, Avv. Mario Amabile  
L. 10000, Sig. Mario Pepe  
L. 3000, Comitato Cittadino  
di Carità L. 20.000, Farma-  
cia Accorino L. 5000, Prof.  
Antonio Papa L. 5000, Cav.  
Giovanni Lamberti L. 5000,  
Prof. Vincenzo Barbarulo li-  
re 2000, Mons. D. Giuseppe  
Calazza L. 3000, Comm. Car-  
mine Giordano L. 2000, si-  
gnor Jose Viaggiatore L. 6190  
Comm. Pacifico Russolillo  
L. 1000, sig. Gaetano Carle-  
o L. 30000, avv. Luigi Mascolo  
L. 5000, Prof. Carlo Ferri-  
gno L. 5000, Tot. L. 283.190.

**“Chi potendo non aiuta coloro  
che avviliti nella estrema  
indigenza, commette un vero  
omicidio colposo...”**  
Da una recente intervista del Cardinale  
URSI Arcivescovo di Napoli.

## DIFENDIAMO LA POLIZIA

La morte della donna è un  
caso di polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non può essere  
lasciato alle mani della po-  
lizia. E' un caso che non  
può essere lasciato alle mani  
della polizia. E' un caso che  
non può essere lasciato alle  
mani della polizia. E' un caso  
che non può essere lasciato  
alle mani della polizia. E' un  
caso che non



# La lettera del mese

Caro Direttore,

E' per me un dovere scrivere questa mia lettera mensile, è un dovere soprattutto perché molti dei tuoi lettori aspettano di leggere queste brevi parole, quasi in libertà, talvolta non prive di nessi grammaticali o sintattici, così come è di moda, oggi. E non ti posso nascondere il fatto che tale dovere mi costringe a pensare a tante cose nostre, importanti o meno, alle piccole vicende quotidiane, agli assardi della nostra esistenza, ai problemi di nostra esperienza; mi fa pensare ai nostri amministratori, al circolo Tennis, al sindaco, alla fontanella che non scorre, ai sottopassaggi che diventano latrina, al buio perenne che grava pesante in Piazza Duomo, al circolo universitario, ove gli universitari e gli pseudouniversitari vanno sin cerca di autore, al dipendente comunale che fa il laccio, a tempo perso, a tutta quella commedia quotidiana, di cui noi tutti siamo protagonisti, poveri o ricchi, nobili o plebei, col «tubbo» e senza «tubbo» della buon'anima... Questo mio dovere mensile, mi ha fatto pensare anche alla contestazione giovanile, contestazione di cui, contestazione di là di tutti contestiamo, caro Direttore, anche tu contesti questo o quello, tutto quello che vi è di brutto e di ingiusto, che vi è nella nostra società, le schizofrenie che ci circondano, tutti, caro Direttore, dobbiamo da contestare qualcosa, che non va, e che potrebbe andare meglio, tutti contestiamo, i giovani in prima linea - ma nessuno si impegna davvero (a cominciare dal sottoscritto) a fare quello che si dovrebbe fare, nessuno si impegna davvero a smorzare la nostra società, la verità è che questa nostra società, pur così mal fatta, pur così mal combinata, pur così malata, pince a tutti, giova a tutti per quel senso di allegerezza che la caratterizza, per quel «pressapochismo» che sostanzia e condiziona tante volte la nostra vita. Io non sono un moralista, odio i moralisti professionali, il loro moralismo è falso ed è ipocrita; io credo fermamente, invece, nella validità morale di un certo sforzo, che ognuno di noi può fare e che fare per diventare ed essere buono e onesto è soprattutto più giusto, dal primo amministratore dello Stato all'ultimo cittadino della repubblica. Se così fosse non ci sarebbero certe forme, inconsulte, di contestazione, che lasciano il tempo che trovano e non servono a nulla, specialmente se non sono sorrette da un'esigenza morale veramente e profondamente sentita. Come vedi, caro direttore, il nostro discorso si è fatto serio, molto serio, da faceto, quale voleva essere inizialmente; io che volevo invitarti a cena, pur che tu portassi, come ci consiglia Catullo, e da bere e da mangiare, purché la nostra socievolezza è piena di «gratitudine», «non sine candida puella», che vuoi, caro direttore, io non credo alla «nocturnità» delle odierne contestazioni, per il fatto che noi tutti, quando eravamo giovani, abbiamo contestato; i giovani per il

fatto che sono giovani, sono dei «contestatori», ci meraviglierebbe il contrario!

Tutte queste cose, più o meno allegre, li avevo scritto, caro direttore, quando sono stato attratto dalla seduta del Consiglio Comunale. A te la cronaca della seduta del consesso civico, che costituisce, nello scorrere lento e piuttosto accidioso della nostra vita quotidiana, un avvenimento eccezionale e di cui si parla per lunga pe-

pprova si alza, chi no, resti seduto. Mancava, purtroppo, ahimè, il ventunesimo voto di maggioranza, un assessore DC, che si era opportunamente allontanato. (Ma perché non fanno il loro dovere certi «tribuni» del popolo?!), fortunatamente, invece, si era alzato, come spinto dal subconsciente, un consigliere del PSI, gridando di chiedere la parola, quando, ormai, la discussione era stata chiusa; pertanto

si regge l'attuale situazione amministrativa: Vincenzo Cammarano, che ci è piaciuto moltissimo, ha fatto una diagnosi perfetta dell'atteggiamento dei nostri socialisti i quali, dopo oltre un anno di centrosinistra, ricca di tirate e molla, di sofismi, di rinfaccie e controrinfaccie, di sordini del giorno, di sottigliezze dialettiche, di prenda e lascia, si sono trovati fuori - altri direbbero sbattuti fuori - della Amministrazione Comunale, contro la quale, oggi, essi puntano le loro frecce imbelli, e nella quale e con la quale essi hanno collaborato, insapendola quotidianamente con la loro irrequieta incostanza. Vedrai, caro direttore, che questi nostri cari compagni, a furia di bisbetismi, scompaparano addirittura dalla circolazione, e allora soltanto comprenderanno quanto sia dannoso per tutti discutere del sesso degli angeli, in un momento in cui il nostro paese ha bisogno estremo dei pompieri... di qualche specie o colore essi siano, o aspettano che arrivino i... «colonnelli», di infanzia

del Prof. Giorgio Lisi

za e dobbiamo ringraziarlo, davvero, se viene ad interrompere la lunga monotonia dei nostri giorni. A me tocca solo qualche noticina.

Non è mancata, come al solito, in quella seduta, la nota comica, anzi grottesca. In discussione il bilancio preventivo per l'anno 1969. A parte la discussione, parla solo Riccardo Romano, il compagno di casa nostra: dopo di lui nessuno parla.

Il sindaco Albro allora chiude la discussione «Chi

la sua «salata» avrebbe significato l'approvazione del bilancio come ventunesimo voto... un pandemonio, caro direttore! Il consigliere DC è frastuono rientrato, con una levataccia del sindaco (vedi gli «dubbi» torti), la votazione ritenuta nulla - anche perché il sindaco non aveva proclamato il risultato; si rispose, quindi, un dibattito, disperato ed imprevedibile, la cui parte centrale è stata occupata dal discorso di Cammarano, consigliere monarchico, sul cui voto personale

## IL DIRETTIVO DELL'ASS. COMMERCianti

RENATO DI MARINO RIELETO PRESIDENTE

Alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo dell'Amministrazione dei Commercianti di Cava dei Tirreni tenutesi il 1° dicembre 1968 nella sede di Cava dei Tirreni al Corso Umberto I n. 371

Sono risultati eletti i seguenti Commercianti:

- 1) Renato Di Marino (Abbigliamento)
- 2) Aldo Vitolo (Oreficeria)
- 3) Giuseppe D'Andrea (Profumeria)
- 4) Antonio Cesaro (Merceria)
- 5) Camillo Di Salvo (Saleria)
- 6) Mario Pisapia (Alim.)

- 7) Ignazio Armenante (Bar - Pasticceria)
- 8) Mario Senatore (Gross.)
- 9) Carmine Sorrentino (Mobili)
- 10) Vincenzo Pisapia (Bee.)
- 11) Diego Romano (Colori)
- 12) Sal. Tenneriello (Cart.)
- 13) Vinc. Lamberti (Calz.)
- 14) Dem. Sorrentino (Tess.)
- 15) Alf. Brancaccio (Vino)
- 16) Gino Avagliano (Panif.)
- 17) Osvaldo De Pisapia (Elettrodomestici gas)
- 18) Lucia Matonti (Tab.)
- 19) l'Esquale Carillo (Ricambi Auto)
- 20) Vincenzo Senatore (Cassalinghi)

- 21) Lina Di Florio (Fiori)
  - 22) Giovanni Farano (Frut.)
- Alla Presidenza del Seggio è stato invitato il solerte Dott. Guido Guarino Vice Intendente delle Imposte Dirette di Salerno, il quale gentilmente ha accettato e retto le operazioni di votazione di scrutinio, con la massima competenza, a lui congeniale.

Ieri sera si è riunito il nuovo direttivo ed ha proceduto all'elezione delle cariche sociali: sono stati eletti: Presidente sig. Renato Di Marino confermato; V. Presidenti sig. Mario Pisapia e Giuseppe D'Andrea, segretario il sig. Cesaro Antonio, Cassiere il sig. Mario Senatore; sindaci: Romano Diego, Senatore Vincenzo e Aldo Vitolo.

A tutti auguri di buon lavoro!

## Il Dott. Elia Clarizia nuovo Direttore dell'Ospedale Civile

A seguito della richiesta del Prof. Dr. Antonio Papa, Primario Chirurgo del locale Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo, di essere dispensato dall'incarico di Direttore del pio luogo, il Consiglio di Amministrazione ha conferito l'incarico della direzione sanitaria al primario Ostetrico Dott. Elia Clarizia.

Al prof. Papa che durante i lunghi anni di direzione ha dato prove di un garbo, di una signorilità e di grande

bontà di animo unanimemente riconosciuto, il grazie dei cittadini di Cava per il lavoro svolto, al neo direttore Dr. Clarizia l'augurio di buon lavoro con quella energia e quel senso di responsabilità di cui ha tanto bisogno la vita del nostro ospedale, nel campo medico, in questi nostri tempi fatto oggetto di critiche a volte ingiuste e certamente esagerate e non documentate.

**E' in attività in CAVA DEI TIRRENI**  
Via M. Marzia - Pal. Nizza

**un'AGENZIA IPPICA (SALA CORSE)**  
con televisione a circuito chiuso per la cronaca diretta delle corse

Scommesse su tutti gli ippodromi.  
Quote fisse e riferite al totolizzatore.

COMBINAZIONI TRIS

**Mobilificio TIRRENO**  
tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

## AL CONSIGLIO COMUNALE

### Prima bocciato e poi approvato con un voto monarchico il bilancio di previsione 1969

Manca ancora l'acqua ma in cambio avremo ben cinque campi sportivi

memoria? Frece sono state sparate anche contro la nostra repubblicana Amalia Coppola-Paolillo, la quale con inaffabile sorriso, spesso conturbante, ha raccolto in silenzio, dal soglio assessoriale, quelle frecce spuntate, ma, diciamo pure, sempre cavalleresche. E che diritto, caro direttore, del sindaco? è una roccia di granito, sempre sorridente, su cui i morsi del mare non hanno ne avevano forza, e si infrangono, come marea montante, senza effetto alcuno ostensibile. Tanto ci può suggerire il verso - come torre ferma che non crolla.

«giannini la chiama per soffiar di venti. Con i quali venti ti saluto caramente ed abbini sempre tuo»

Giorgio Lisi

Fedele all'attuale appuntamento l'Amministrazione Comunale ha portato all'ordine del Consiglio il bilancio preventivo 1969.

Confiata fino all'inverosimile nella parte straordinaria per mantenersi in linea, così come ha dichiarato il Sindaco - in caso che lo Stato dovesse venire incontro alle esigenze del Comune, il li-

lancio ha dato luogo in un primo momento ad una seria discussione, durante la quale, con l'eloquenza che lo distingue, ha parlato il solo Sen. Riccardo Romano.

Al termine dell'intervento del Senatore comunista poiché nessun altro consigliere aveva chiesto la parola, il Sindaco, senza perdersi che mancava un consigliere di maggioranza, ha posto alla votazione l'approvazione del bilancio.

Poi, quindi, venti i voti, della maggioranza che si alzavano per approvare il documento e tale numero non era sufficiente per l'approvazione essendo, a norma di legge, necessario il numero di 21 voti.

E' successo che contemporaneamente alla votazione che dava voto contrario alla approvazione del bilancio si è alzato anche un consigliere del partito socialista per chiedere di parlare. Il sindaco di lunga qual'è a prova di bomba, accortosi che ormai il bilancio era stato bocciato, ha dato subito la parola al consigliere socialista annullando in tal modo la votazione negativa già avvenuta.

Il tempo che è trascorso è bastato per far giungere in aula il 21° consigliere ritaliano e tutto è andato dritto al voto favorevole dopo un'ampia e a volte conculcata discussione.

Il bilancio è stato così approvato con 19 voti DC, un voto monarchico e un voto repubblicano. Hanno votato contro i comunisti, i socialisti e i missini.

Il Consiglio ha in principio approvato altri argomenti di ordinaria amministrazione tra cui i progetti di ben quattro campi sportivi nel territorio cittadino e precisamente a Pregiato, Pasticceria, S. Pietro - Annunziata e Pisciotta oltre, naturalmente, il grande stadio per il quale sono stati stanziati altri 60 milioni per la sua ultimazione.

Altra che demagogia! In una cittadina di meno di 50 mila abitanti si costruiscono cinque campi sportivi e non ci si occupa del gravissimo problema dell'acqua che da 4 anni fa allorché si iniziò la costruzione dell'Amministrazione di centro sinistra (DC e FSU) fu promessa la risoluzione in sei mesi!

## Un mutuo di L. 258.000.000 per case popolari

El Comune ci viene comunicato che il Banco di Napoli ha disposto la concessione di un mutuo di L. 258 milioni e 255.000 per la costruzione di alloggi economici e popolari nel territorio del Comune di Cava dei Tirreni.

I relativi progetti per l'impegno di oltre un miliardo di lire furono approvati dal Consiglio Comunale con del-

ibera N. 222 del 4.7.1967 che ebbe a ripartire le costruzioni nelle seguenti frazioni:

S. Lucia per L. 250 milioni, S. Pietro e SS. Annunziata per L. 150 milioni, Cava per L. 100 milioni, S. Cesaro per L. 50 milioni, Pasticceria per L. 100 milioni, Castagneto per L. 50 milioni, Rotolo, Marini e Dupino per 100 milioni, Pregiato per L. 150 milioni.

## A.A.A. CERCASI suolo per costruzione Biblioteca Comunale

Il Comune va alla ricerca di un suolo su cui costruire la nuova biblioteca comunale. Vi sono stanziati trenta milioni di lire e l'opera potrebbe subito realizzarsi, se non che si disponesse del suolo adeguato.

Frattanto si riscalda la lotta feroce tra il Comune che vorrebbe edificare la nuova biblioteca in un'ala della Casa ex Batilla della

Villa Comunale e il Club Universitario Cavese, che tale casa tiene in fitto. Un'assemblea di Universitari ha detto «no» alla richiesta del Comune ed il Comune è costretto pergrinare per la città alla ricerca d'altro suolo a meno che non modifichi il progetto e gli Universitari si decidano a dare l'autorizzazione alla costruzione sull'ex Casa del Balilla.

L'uomo della strada assiste sconcertato a certi avvenimenti del comune di Cava, sui quali, inutilmente la Stampa riporta la sua attenzione. A che pro scrivere e riservare su certi argomenti quando in definitiva, ad ogni elezione i «comunisti» di certe autentiche di amministrazioni assumono sempre maggior voti. Evidentemente quello stesso uomo della strada che se non certo assiste a certi episodi, ad esempio del fatto che possedendo il Comune un immobile già adibito a biblioteca Avallone, ad un certo momento il Comune, ereditando di fare un affare accetta in cambio del fabbricato sia pure in non ottime condizioni statiche con una «lingua» di terreno sulla quale doveva costruire la nuova biblioteca e posta quasi di fronte al vecchio fabbricato. Senonché perfezionati gli atti si accorge che sulla «lingua» di terreno l'edificio progettato non può sorgere perché insufficiente a contenere il fabbricato. Conclusione: ai proprietari che hanno ottenuto l'immobile in permuta è rimasto il fabbricato che riattato acquista indubbiamente un notevole valore.

Al Comune è rimasta la lingua di terreno idonea soltanto a vespasiana dei poveri viandanti e l'oneroso incarico di cercare un altro suolo su cui edificare la Biblioteca a meno che gli universitari non si decidano a consentire la nuova costruzione sul vecchio fabbricato.

Morale: questi sono i servizi che l'Amministrazione Comunale rende al patrimonio comunale. Ma che fa il Consiglio e la Giunta? E la opposizione socialcomunista?

monarchica e missina? Esiste ancora nel patrio codice civile la norma dell'Art. 1427 che prevede come causa di annullamento di un contratto l'errore in cui una delle parti è incorso nella conclusione di un contratto? E se esiste perché non si applica?

**a SALERNO**  
per il fabbisogno dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
**G. Jovane & C. fu Luigi**  
Lungomare, 162 - Tel. 21165

**LA COMSA**  
di CAPANO & C.  
Commissionaria FIAT  
COMUNICA

di aver ripresa la vendita diretta presso la propria Agenzia di Cava dei Tirreni al Corso Principe Amedeo nn. 128 - 132 e di aver riassunta la gestione dell'autorimessa e del servizio di assistenza.

La spettabile Clientela sia per la vendita che per l'autorimessa è pregata di rivolgersi unicamente alla **COMSA**.



## LIBRI NUOVI

# "La terra di S. Benedetto"

## DEL PREFETTO DOTT. LUIGI FABIANI

Presentato dal Prof. ASTUTI

Un gemellaggio culturale è avvenuto a Salerno: tra la Ippocratica Civitas e la Terra di S. Benedetto. Così può riassumersi la grandiosa cerimonia avvenuta in occasione della presentazione dell'opera storica-giuridica sulla Abazia di Montecassino, dallo VIII al XIII secolo, «La Terra di S. Benedetto», del Prefetto dottor Luigi Fabiani.

Nel Salone dei Marmi di Palazzo di Città sono convinti parlamentari, autorità civili, militari ed ecclesiastici, dirigenti sindacali e politici, operatori economici e lavoratori, magistrati, avvocati, funzionari, rappresentanti di enti previdenziali ed assistenziali, giovani e donne, studiosi e studenti, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, assessori comunali e provinciali, presidenti di aziende turistiche e la stampa al completo con la Radiotelevisione.

Al tavolo della presidenza l'ospite d'onore, S. E. Idelfonso Rea, Abate di Montecassino, con l'Abate di Badia di Cava, S. E. De Palma, il Vescovo S. E. Grimaldi, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Potenza Avv. Lapenta e il V. Prefetto dottor Lamorgese, i Parlamentari Sullo, Tesaro, A. Modio, Guarra, Vignola e Pica, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, avvocato Carbone, il Presidente della Camera di Commercio, dottor Amendola, l'avv. Crisci ed il Sindaco con il festeggiato, dottor Fabiani e il professore Astuti.

Pubblico attento per l'iniziativa dell'Università Popolare, in collaborazione con il Comune di Salerno, per la presentazione della nuova edizione, in due volumi, a cura della Badia di Montecassino, dell'Opera «La Terra di S. Benedetto» del Prefetto dottor Luigi Fabiani.

Il Sindaco Menna, messo in luce l'attaccamento del Prefetto per la Provincia di Salerno, ha rilevato come la iniziativa culturale fosse opportuna e doverosa, in relazione al fatto che tra Cassino e Salerno, già nei secoli passati vi fu collaborazione e vi furono rapporti, anche come testimonia la Badia di Cava dei Tirreni.

L'Avv. Crisci, dopo aver letto le adesioni dei Ministri del Tesoro, on. Colombo, e dell'Industria, on. Andreotti, dei sottosegretari, on. D'Arceva e senatore Indelli, e dei Parlamentari Brandi, Quaranta e Papa, ha indicato che l'iniziativa dell'Università Popolare, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Salerno, aveva come motivo fondamentale la stima per il dottor Fabiani, quale attento ed appassionato testimone delle numerose attività culturali ed artistiche svolte dall'Università Popolare.

A testimonianza del riconoscimento di questo interes-

se del Capo della Provincia, offriva, anche a ricordo della manifestazione, un'opera del pittore Carotenuto. Ha concluso ricordando che il Prefetto Fabiani ha seguito e segue con il massimo impegno, tutti i problemi culturali ed in particolare quello per la istituzione e creazione della seconda Università della Campania a Salerno.

Nel prendere la parola il prof. Astuti, insigne giurista e pubblicista, Ordinario di Storia del Diritto Italiano dell'Università della Capitale, ha illustrato, con l'oratoria forbita, l'appassionata ricerca ultratrentennale del dottor Fabiani su l'Abazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo.

Opera preziosa in relazione allo studio delle fonti manoscritte, delle fonti a stampa, italiane e straniere, con una ricca bibliografia e con

cerca, che rappresenta non soltanto una testimonianza per il «natio loco», ma soprattutto un'opera fondamentale per gli studiosi.

Con tale opera Salerno ha la fortuna, ha concluso l'illustre Giurista, di avere un prefetto umanista.

Nel ringraziare S. E. Idelfonso Rea, Abate di Montecassino, unitamente allo storico ed archivistico don Tommaso Levisotti, per avere accolto il saggio nella collana «Miscellanea Cassinese», a cura della Badia di Montecassino e gli intervenuti, in particolare l'Università Popolare e l'Amministrazione Comunale di Salerno, il dottor Fabiani ha affermato di essere veramente felice di avere ultimato e pubblicato i due volumi in questa Città e che nella stessa vengono presentati, perché forti legami ideali, territoriali, culturali, scientifici, artistici

peratori d'Occidente, fece parte per tutta la seconda metà del secolo IX del grande Principato Longobardo Salernitano. Salerno fu, quindi, la nostra capitale».

E continuando nel suo discorso sui rapporti intercorsi tra Salerno e Cassino, il Prefetto dottor Fabiani ha chiuso con questo voto: «Se Salerno fu la prima Università dell'Europa medioevale ed una dei più cospicui centri di medicina, come ben scrisse il Kristeller, il mio animo riconoscente e grato verso di essa che mi ha dimostrato sempre simpatia e stima e ch'è, come si esprime la pergamena, la mia patria ideale, mi porta a formulare il più fervido augurio che possa tornare ad essere uno dei maggiori centri universitari italiani; che al Magistero già stanzato, ha la Facoltà di Lettere e Filosofia di recente concessa,



Il gruppo di Autorità mentre parla il Prof. Astuti.

la pubblicazione dei testi della legislazione abbaziale.

Origine e formazione della Terra di S. Benedetto, origine del Comune della Terra di S. Benedetto, diritto e legislazione, immunità e giurisdizione, organizzazione amministrativa, condizione giuridica ed ordinamento delle Terre dell'Abazia, Ordini sociali, finanza ed economia, dall'VIII al XIII secolo, nei momenti qualificanti sono gli aspetti messi in luce nella dottrina del prof. Astuti.

Il prof. Astuti ha illustrato, altresì, la vasta ricerca e le profonde cognizioni storiche-giuridiche del dottor Fabiani nonché la padronanza

di Montecassino a Salerno nell'epoca da me studiata», «Va, perciò, innanzitutto, ricordato che la Terra di S. Benedetto, ancor che godesse il privilegio dell'immunità totale, e fosse posta sotto la protezione degli im-

peratori d'Occidente, fece parte per tutta la seconda metà del secolo IX del grande Principato Longobardo Salernitano. Salerno fu, quindi, la nostra capitale».

## Ricordo di VINCENZO BARBATO

Vincenzo Barbato è partito per l'al di là. E' andato ad assidersi, nel Limbo degli Artisti, sul suo seggio di porfido, in mezzo a tanti altri che l'hanno preceduto, per discorrere o discutere pacatamente con essi intorno a ciò che è stato, in vita, il loro ideale, il loro tormento: la Pittura, l'Arte magica della vibrazione dei colori nella rappresentazione del bello, nella trasfigurazione poetica della natura. Non parlerà molto, e lo farà sommamente, timidamente, quasi quello che dirà sarà meditato, da saggio.

Barbato, in vita, era parco di parole; se doveva esprimere giudizi che gli venivano sollecitati sulle opere di un artista, lo faceva con estrema concisione e precisione. Non usava arzigogoli, come fa chi vuol dire e non dire, né giri di parole per celerare il suo pensiero: ed aveva un garbo signorile nel col-

laborare nella giusta cornice di una valutazione serena, mente obiettiva e le opere e l'artista che le aveva create. Concentrava tutto e stesso nell'esaminare un dipinto. Nel suo sguardo era raccolta tutta la sua anima, la sua intelligenza.

Le cognizioni acquisite nei lunghi anni di studio e di lavoro, sommate alle qualità intrinseche ed allo squisito gusto innato, gli conferivano un'autorità incontestabile in materia. E se il giudizio doveva essere negativo non lo esprimeva in maniera rude; accompagnava, invece, le sue osservazioni con un dolce sorriso. E non uno sguardo buono, comprensivo, incoraggiante.

Vincenzo Barbato era nato a Gragnano il 29 agosto 1886; aveva quindi la veneranda età di ottantadue anni. Ma il

suo aspetto era sorprendentemente giovane.

Quasi unico tra gli artisti napoletani, Vincenzo Barbato aveva saputo conciliare, anzi fondere, i canoni della pittura tradizionale con un gagliardo soffio di modernismo. Egli affermava che l'arte moderna (la parte certe aberrazioni) ha svelato dal torpore molti artisti, è stata come una staffilata, un sintomo ad operare con vincolo da certe chiuse forme di arte. Per parte sua aveva saputo superare, con maestria, le difficoltà che l'osmosi tra il vecchio ed il nuovo presentava, perché tecnicamente padrone di tutte le conoscenze dell'arte pittorica.

Era un autentico maestro e come tale era riverito non solo dai giovani.

Io che gli sono stato vicino per decenni ho potuto constatare di quanta ammirazione era circondato allorché

compariva nelle gallerie d'arte dove si tenevano sue mostre personali o delle collettive.

E'ho visto sfiduciatamente, l'ultima volta nel suo studio: giaceva immobile, come immerso nel sonno, sul letto, non basso tra le luci e i fiori, le pareti letteralmente coperte di suoi dipinti: pacaggi stupendi «nature morte» palpitanti di vita, figure; quella austera del padre ritratta da lui con l'alto magistero della sua prima maniera, un autoritratto giovanile d'intenso studio psicologico del proprio io; e disegni, bozzetti, sculture.

Gli ottimi dai bagliori corruschi dei suonatori del suo

famoso Jazz sembravano tacere; anche il pianista pareva pestare sui tasti bianchi neri invano. Ma forse, suonavano in sordina, nel loro ritmo sincope, una marcia per accompagnare il viaggio estremo del loro geniale artefice.

Ora lo vedo, il caro Ma-

stro, con l'immaginazione, così: pacato, serio, serenamente assiso sul suo seggio di porfido, con un sorriso ingenuo sulle labbra e con la luce della sua intelligenza che gli sfoglia sulla fronte, che i folli, ispidi sopraccigli, due cuspidi di peli brizzolati, non hanno mai potuto offuscare.

Giovanni De Caro

# Molto rumore per nulla

## ovvero un battaglione di guardie nazionali e una compagnia di bersaglieri mobilitati per sloggiare 25 OBLATE

Molto rumore per nulla, ovvero un battaglione di Guardia Nazionale e una compagnia di bersaglieri mobilitati per sloggiare 25 oblate.

Il clamoroso fatto, che sto per raccontare, avvenne a Cava il 1. settembre 1867.

E' l'epilogo di una inescusata vertenza, necessaria per la nascita dell'Orfanotrofio Femminile, che, installato, prima nel 1868, nel Convento dei Padolati, e poi, in quello di S. Francesco, dovrebbe quest'anno celebrare il primo centenario.

In verità il termine esatto non è nascita, ma restaurazione, perché sin dalla fine del Secolo XI il preesistente una casa che accoglieva le orfane delle famiglie povere.

La fondò la nostra Città, nel 1692, per ispirazione del Cappuccino P. Antonio di Olivera, alle spalle del Duomo, e la fabbrica ne sussiste tuttavia, rinnovata e adibita a Manifattura dei Tabacchi.

Questa casa, denominata Conservatorio di S. Maria del Rifugio, si reggeva con i lavori domestici delle orfane,

nelle, che oscillavano tra 20 e 30, e con una tassa, onde era gravata ogni pezza di panno esportata.

Contrariamente agli usi del tempo l'Istituto ebbe una impronta laica, e laiche, infatti, furono le tre direttrici fatte venire da Napoli. Della esclusione di qualsiasi ingerenza ecclesiastica fanno testimonianza i due Statuti, approvati, il primo, da Carlo III nel 1748, il secondo, da Ferdinando IV nel 1789.

Senonché quando l'Istituto, in virtù della legge 3 agosto 1862, passò sotto la giurisdizione della Congregazione di Carità e al vaglio del Presidente Barone Luigi De Marinis, che ne curò gli statuti, l'Orfanotrofio si era trasformato in un convento di monache.

Chi voglia avere cognizione delle illegali incrostazioni, che avevano deformata la volontà dei fondatori, legga quanto riferisce la Cava Nuova del dottor D. Attilio a pag. 315.

Gli abusi erano stati tanti che il Presidente della Congregazione propose al Consiglio Comunale del 5.12.1865 la espulsione delle Oblate e delle orfane che avevano superato i 18 anni.

Questi non sempre eroici furori tenendo presente il Sindaco non osò affrontare un'eventuale reazione del popolo. E, perciò, non fece arrestare l'irriducibile gesuita e rimando sine die l'esecuzione dello sfratto.

Però non cessò di fare pro, poste alle Suore perché desistessero dalla illegalità, ma le trovò testarde e rittose. Ma quando, dopo 21 mesi, gli parve che ulteriori indugi diminuirebbero il prestigio dello Stato, del quale era rappresentante, Trara decise di tagliare il nodo gordiano che irretiva la città cittadina.

E il 29 agosto 1867 inviò alle suore questo ultimatum: «Se entro le ore dodici del 1. settembre non s'attano, Vi sfratterò manu armata».

Con pari data diramò una circolare ai comandi del Battaglione della G. N. del distacco militare e dei Carabinieri, perché, in virtù degli art. 15 e 16 di Pubblica Sicurezza, con tutte le forze disponibili convenissero presso il Conservatorio alle ore 12 del 1. di settembre e gli dessero man forte per uno sfratto e per evitare ogni disordine all'ordine pubblico e alla pubblica sicurezza.

Nel giorno e nell'ora stabilita ben 800 uomini di truppa in assetto di guerra erano schierati all'ombra dei giovani platani della nuova strada, che poi s'intitolerà a F. Crispi.

Ma di malintenzionati nessuno traccia, qualche curioso e molti liberali e ammiratori di Trara.

Quando questi giunsero in compagnia del Barone De Marinis, annunziato da uno squillo di tromba, la truppa scattò sull'attenti ordinato dal Colonnello Formosa.

Valerio Canonico (continua a p. 6.)

**Cavese.**  
**Il Pungolo**  
**è il vostro giornale**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo.**

nella sistemazione delle fonti e nella sistemazione di tutti i problemi dell'ordinamento della Terra di S. Benedetto.

Con esperienza politica, umana, amministrativa, il Prefetto Fabiani, ha concluso il prof. Astuti, ha proiettato il passato nel presente, attraverso un'apassionata ri-

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064**



# IL 50° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

## Il Gen. DEMITRY parla agli Ufficiali del Presidio Militare di Salerno

Il Comandante del Presidio Militare di Salerno - generale Pellecchia - lunedì 24, nel salone delle conferenze della caserma "Cascino", ha riunito tutti gli ufficiali in servizio e una larga rappresentanza degli ufficiali in congedo e delle Associazioni combattentistiche salernitane per una solenne rievocazione della prima guerra mondiale 1915-18.

Oratore designato il generale ALFONSO DEMITRY, che nel lontano giugno 1915 da Salerno partì mobilitato con il IV battaglione del 63° Reggimento Fanteria, con il grado di Sottotenente e che durante quelle campagne,

nel Carso, nel Trentino e in Macedonia ebbe a meritare diverse ricompense al valore.

L'onore, più che qualificato, come nobilmente ebbe a presentarlo il generale Pellecchia, con stile piano, colorito e avvincente, coordinando notizie e date e precisando perdite, con l'aiuto della sua incommensabile memoria, ha rievocato tutte le vicende nei 41 mesi di faticoso sacrificio dell'FANTE!

E' stata un'aspra e completa rievocazione di quelle mirabili pagine di Storia, con grande rispetto al vero e senza divagazioni retoriche!

Ovazione finale entusiasta e prolungata per il vecchio REDUCE di quella guerra, generale Alfonso Demitry, col quale ricambiato anche noi ci complimentiamo!

Un vero e proprio rito nella caserma "CASCINO" che il Comandante il Presidio Militare - generale Pellecchia - ha voluto e saputo nobilmente celebrare!

## Un'iniziativa dell'Amm. Prov.

Dal Presidente della Provincia Av. Carbone, riceviamo:

I giorni 9 e 10 dicembre avrà luogo presso questa Amministrazione una riunione del Consiglio Direttivo del l'Unione delle Province d'Italia, da me sollecitata a Trieste, per concludere qui i lavori di quell'assemblea ed anche perché tutte le Province d'Italia, come hanno reso omaggio alla Città regnante nel 50° anniversario della Vittoria del 1918, rendano omaggio alla città di Salerno nel venticinquennale della sua elevazione a Prima Capitale dell'Italia libera.

Noi sottoporremo al Consiglio Direttivo dell'U.P.I. questo documento, lo sottoporremo all'esame degli organi responsabili dell'Unione delle Comuni d'Italia e dell'UN-CEM e successivamente, tutti insieme - perché il problema interessa tutti gli enti locali - lo sottoporremo all'esame del Parlamento e del Governo, nella speranza, vorrei con la certezza, che finalmente le nostre istanze, che sono istanze legittime delle popolazioni che abbiamo l'onore di rappresentare, trovino accoglimento in un provvedimento legislativo veramente idoneo a risolvere il grave problema della mobilità ordinaria.

Ida Cessari  
III Magistrate

## MARCELLO DIAZ AL COMUNE

Aderendo all'invito a suo tempo formulatogli dal Sindaco, a nome della Circa Amministrazione, è giunto, nei giorni scorsi, in visita al Comune, il Duca dr. M. Diaz figlio del glorioso Generale Diaz, Duca della Vittoria.

Ricevuto dal Sindaco il Duca si è cordialmente intrattenuto con Amministratori, Consiglieri e Combattenti convenuti nel Palazzo di Città, rammaricato di non aver potuto partecipare a Cava alla cerimonia del Cinquantenario, organizzato per il 3 novembre, a causa di precedenti impegni per analoghe manifestazioni a Vittorio Veneto, Trieste e Trento.

Ha visitato successivamente la sala ove sono raccolti i Cimeli Storici della Grande Guerra 1915-18, primi fra tutti quelli appartenenti al glorioso Genitore.

Dopo aver manifestato il più sincero apprezzamento e compiacimento per tale esposizione, il Duca ha visitato, con il Comune e salutato dai vari convenuti e si è accomiato.

## LEGGETE

### "IL PUNGOLO"



Vivace ed intelligente la piccola Maria Carmela Colucci del Rag. Alfredo e della signora Antonietta Manfredi, circondata dall'amore grandissimo dei suoi genitori e dei parenti tutti ha festeggiato il primo felice decennale della sua vita. Al coro di auguri e di felicitazioni aggiungiamo anche i nostri cordialissimi di ogni bene.

## L'Ing. CAPANO Presidente dell'Istituto "TRANI."

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che lo ottimo ing. Comm. Domenico Capano V. Presidente del la Banca Cavese e di Maiori e Presidente del nostro Ospedale Civile è stato nominato, dal Ministero della P. I. Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Professionale "Trani" di Salerno.

All'Ing. Capano che certamente porterà all'importantissimo Istituto il contributo della sua esperienza amministrativa e della rettitudine che pone in tutte le manifestazioni della sua vita, porgiamo le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro.

## Gioventù studiosa

La giovanissima e graziosa Silvana Macarello, figlia della prof.ssa Costanza Grimaldi si è brillantemente diplomata in Lingua Francese presso la Scuola Superiore per interpreti e traduttori di Napoli.

Alla neo diplomata che, tra pochi mesi, consegnerà anche il diploma in lingua inglese vedano vivissimi rallegramenti con l'augurio di una splendida carriera che sia l'adeguata ricompensa di studi seri ed impegnativi.

\*\*\*

Col massimo dei voti si è laureato in giurisprudenza, presso l'Università di Napoli, il bravo giovane Giorgio Polverino, figliuolo dell'ex app. del CC. sig. Antonio.

Ha discusso la tesi in diritto costituzionale su «La opposizione al sistema costituzionale italiano». Relatore il Chiarissimo Prof. Ringio Vincti.

Al neo Dott. Polverino giungano le nostre felicitazioni ed auguri di brillante avvenire.

Auguri e rallegramenti anche al suo bravo papà che vede coronati da tanto successo i suoi grandi sacrifici.

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di dicembre giungano i nostri cordialissimi auguri:

Signora Barbara Pisapia, Cav. Nicola Bisogno, Nino Capano dell'ing. Domenico, Ing. Nicola Tucci, sig. Nicola Cinque, sig. Nicola Violante, sig. Lucia Romano dell'ing. Alfonso, sig. Vitoria Capano-De Luca, avv. Prof. Vittorio Del Vecchio Dr. Vittorio D'Amico, Prof. Eugenio Abbro, Sindaco di Cava, sig. Stefano De Stefano, Dr. Del Nunzio.

## LE NOZZE D'ARGENTO DEL SINDACO

Nei giorni scorsi, nella più stretta intimità familiare, circondati dall'affetto dei figliuoli, il Sindaco di Cava Prof. Gr. Uff. Eugenio Abbro e la sua gentile consorte Signora Consiglia De Nicola hanno festeggiato le nozze d'argento matrimoniali.

Ai coniugi Abbro-De Nicola ed a tutta la loro bella famiglia giungano anche le nostre felicitazioni ed auguri.

## Nozze Sorrentino - Spatuzzi

Nella monumentale Badia Benedettina di Cava, nel corso di una solenne e commovente cerimonia, la graziosa Elena figliuola diletta dell'amico sig. Gaetano Spatuzzi e della signora Balbi Gilda è andata sposa al ge-

sig. Luigi Giordano e signora Maria, Dott. Giuseppe Battani e signora Maria Capano, rag. Claudio Di Mauro e signora, Rag. Romaldo Francesco e signora, sig. A. Isidoro Sica e signora, signor



metra sig. Domenico Sorrentino del sig. Giovanni.

Ha celebrato il rito il Reverendissimo P. Benedettino Don Placido Di Maio che durante la celebrazione della Messa pro sponsis ha rivolto alla giovane coppia brevi parole di fede e di augurio.

Comparsa d'anello il Comendatore Ing. Domenico Capano, V. Presidente della Banca Cavese e di Maiori; testimoni: il Sindaco di Cava Comm. Eugenio Abbro, il rag. Claudio Di Mauro, il Rag. Francesco Romaldo e l'industriale Amato Guerino.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni dell'Hotel Baja di Vietri sul Mare.

Tra i numerosi intervenuti: Ing. Domenico Capano,

Francesco Fusco e signora, signorina Maria Del Vecchio, rag. Ugo Siani, rag. Benito De Falco, rag. Gallo Anna Maria, sig. Nino Porpora e signora, Prof. Orlando Eliodoro e signora, avv. Filippo D'Ursi, signora Anna Balbi Mazzillo, signora Pina Mazzillo, signora Marcella Coppola, signora Emma Violante, sig. Vincenzo D'Amato, signora Teresa Milite, sig. Giovanni Spatuzzi e signora, sig. Nino Spatuzzi e signora, sig. Gaetano Spatuzzi e signora, i graziosi Antonio e Matteo Spatuzzi e numerosi altri.

Alla giovane e felice coppia che in questi giorni ha fatto ritorno da un lungo viaggio di nozze, rinnoviamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri di ogni felicità.

## Culla

Paola è il nome che i coniugi Avv. Alberto D'Ursi e Luisa Guida hanno imposto alla loro terzogenita venuta ad allietare la loro casa nei giorni scorsi.

Ai felici genitori e alla piccola, graziosa Paola felicitazioni ed auguri di ogni bene.

## 25° di Sacerdozio

Il giorno 6 gennaio p. v. nella Basilica Pontificia S. Maria del Lauro in Meta di Sorrento il Rev. mo P. Lino F. Cappiello, già Custode di Terra Santa, celebrerà il 25° anniversario di Sacerdozio.

A S. E. Mons. Cappiello anticipiamo gli auguri e le felicitazioni più cordiali.

## Nel Patronato Scolastico

Il locale Patronato Scolastico porta a conoscenza dei maestri interessati che il 20 dicembre 1968 scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande di incarico nei doposcuola, per il corrente anno scolastico. I moduli di domanda si ritirano presso la sede dell'Ente, tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle ore 12.

## LUTTI

Si è serenamente spento il N. H. Filippo Catone, appartenente ad una delle più cospicue famiglie cavese che tutta la vita dedicò all'affetto della famiglia e al lavoro. Alla vedova; ai figli, al genero sig. Giuseppe Di Bella, funzionario del locale Ufficio del Registro, giungano le nostre vive condoglianze.

Una dolce e cara figura di sposa e di madre si è serenamente spenta a Cava nei giorni scorsi: la N. D. Giuseppina Bisogno nata Siani, moglie diletta del carissimo amico Cav. Luigi Bisogno. Donna di elette virtù domestiche, la Signora Bisogno visse in una costante dedizione alla famiglia dando esempio continuo di amore al

marito, ai figli, alle pareti domestiche nelle quali fu lo angelo tutelare. Educò al culto del bene i numerosi figliuoli si che oggi occupano posti ragguardevoli nella società e sono da tutti stimati per la probità e serietà di vita. E' quindi, un vuoto incolmabile quello lasciato dalla Estinta che può essere colmato solo dalla Fede cui Ella sempre si ispirò, in tutte le manifestazioni della sua feconda gioventù terrena.

Al carissimo Don Luigi Bisogno, ai figliuoli Dott. Armando, Dott. Prof. Raffaele, avv. Mario, Dott. Vincenzo, dott. Giulio, dott. Nicola, signora Rita, Amalia e Maria, ai parenti tutti e, particolarmente, ai cognati Comend. Dr. Alfredo, avv. Nicola e ing. Giovanni Bisogno giungano rinovate le nostre espressioni di cordoglio.

All'illustre Dott. Comm. Vincenzo Di Lauro, Presidente del Tribunale di Salerno, giungano le più vive ed affettuose condoglianze per la morte del lui fratello avv. Ernesto spentosi nei giorni scorsi a Roma.

Al valoroso Magistrato Dott. Francesco Paolo Corabi, Giudice del Tribunale di Salerno e fino ad un anno fa ottimo Pretore di Cava, giungano le nostre vivissime condoglianze per la dipartita del suo adorato genitore Dott. Gerardo che fu valoroso funzionario delle Cancellerie Giudiziarie.

## Nella COMSA

Siamo informati che da qualche giorno la Direzione Centrale della COMSA di Capano & C. con sede in Salerno, ha ripresa la gestione diretta dell'agenzia di Cava dei Tirreni ubicata nei vasti locali di Corso Principe Amedeo ove viene gestito anche servizio di autoremessa ed assistenza tecnica.

Siamo lieti di riportare la notizia che certamente farà piacere a tanti cavese che avranno modo di stringere rapporti direttamente con i dirigenti dell'Azienda la cui dirittura e la cui serietà nello svolgimento di tutte le operazioni ed assistenza sono unanimemente riconosciute.

## Nozze GRAZIOSI-BENINCASA

Nei giorni scorsi, in Roma, nell'antichissima Basilica di S. Giorgio al Velabro, nel corso di un solenne rito, sono state benedette le nozze della giovanissima e graziosa Dott.ssa Pinella Benincasa del Gr. Uff. Dr. Luigi con il dr. Maurizio Graziosi.

Ha benedetto le nozze il Rev. P. Atenasio Campana.

zio Prof. Olmino Di Liegro ed il Dott. Paolo Amabile, per lo sposo gli zii Dott. Comm. Aldo Graziosi e Dott. Tonino Mastrangeli.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato parenti ed amici nel corso di un brillante trattenimento all'Hotel Excelsior di Venezia. Tra la folla di in-

Milano. Direttore Gen. dei Monopoli di Stato, cav. del Lavoro Armando Di Mauro e signora Giselda, Rag. Tuccio Nelli con la signora Elena e figlia Pinella, Gen. Nino Prisco e signora, Gen. Giulio Mastrangeli e signora, Ing. Carlo Bianchini e signora, Comm. Carlo Serio, Dr. Licio Vittorini Segret. Gen. dell'ATI, Dr. Pietro Mastrangeli e signora, signa Elena ved. Parisi e figlio Dr. Giandomenico, ing. Renato Sansone e signora, Ing. Roberto Savarese, avv. Benedetto Accarino e signora, Dri Gerardino e Franco Benincasa e signora, Dott. Ferdinando Padillo e signora, Ma. resciallo Giuseppe Gallo e signora, sig. Giuseppe Raffaele e signora, Dr. Raimondo Carrati e signora, sig. Nicola Violante e signora, Rag. Domenico Sarno e signora, Prof. Ferdinando Salsano e famiglia, Dott. Vitorino Santucci e signora, Dott. Aldo Baretto e signora, Dott. Luigi Trincia e signora, Dott. Enzo Di Mauro signora, signora Jole Siani in Gasparri, signa Regina Mascolo, Dott. Giovanni Amabile e si-



ri, Cappellano dei Monopoli intervenuti:

Gen. C. A. Aldo Rossi già Capo di Stato Maggiore della Difesa, Presidente dell'ATI, Gr. Uff. Dr. Armando

Dott. Giovanni Amabile e si-



## UN LIETO EVENTO

# 15 anni fecondi di bene e di opere di S. E. Mons. ALFREDO VOZZI VESCOVO DI CAVA

Il 30 novembre 1963, nella Cattedrale di Potenza, S. E. Mons. Alfredo Vozzi, da pochi giorni eletto Vescovo di Cava e Sarno, veniva consacrato alla dignità Episcopale, nel corso di una solenne funzione, dalle mani di S. Em. il Cardinale Siri Arcivescovo di Genova.

Alla solenne cerimonia intervenne una folta rappresentanza del popolo di Cava che si predisponeva a rendere all'illustre neo Presule quel benvenuto cordiale e festoso che è nella tradizione religiosa della città di Cava.

Ma il 17 dicembre di quell'anno fu una vera e propria giornata alluvionale: una pioggia dirotta viotò al popolo di Cava di dare il primo saluto al neo Vescovo nelle strade cittadine e si riversò compatto nell'ampia navata della nostra illustre Cattedrale.

Si dice che l'acqua porta abbondanza e il detto ha avuto conferma perché quella abbondanza di acqua che viotò la solenne manifestazione dell'ingresso di Mons. Vozzi nella Diocesi ha portato un'abbondanza di bene alle due Diocesi di Cava e Sarno. In 15 anni di Episcopato, infatti, Mons. Vozzi non si è concesso un attimo di riposo: sempre primo in tutte le manifestazioni non solo religiose della vita delle due Città il Vescovo Vozzi ha lavorato sodo per portare le due Diocesi ad un progresso e ad una nobiltà di vita sempre maggiore.

Anima sensibilissima di Sacerdote e di Presule, Mons. Vozzi nei 15 anni di vita cavense e sarnese ha saputo conquistarsi il cuore del popolo di Cava per lo spirito di carità cristiana, per la infinita bontà di animo che lo ha visto sempre primo in tutte le manifestazioni della vita cittadina specie là dove vi era e vi è la necessità di lenire un dolore, di portare un aiuto, di dire una parola di conforto e di pace.

A questa nobile, ininterrotta missione di bene spirituale e materiale a aggiunto l'insomme lavoro per la riorganizzazione di tutte le Chiese delle Diocesi, delle Parrocchie, delle opere ecclesiastiche in genere, del Seminario Diocesano che è stato ed è sempre al colmo dei suoi pensieri.



Sempre presente in tutte le manifestazioni della vita cittadina vediamo Mons. Vozzi, nella foto, mentre parla ai giovani del C. S. I.

Cava è giustamente orgogliosa del Suo illustre Presule e noi da questo Foglio di vita cittadina, sicuri di interpretare i sentimenti di tutta questa cittadina cavense nell'odierna fausta ricorrenza con le felicitazioni per il lavoro compiuto, gli rinnoviamo l'augurio di sempre: ad multos annos!

Il giorno 15. e. m. sarà celebrato solennemente il centenario della fondazione dell'Azione Cattolica, con il seguente programma predispeso dalla Giunta Diocesana Cavese:

**Bella Signora**  
Vuoi direi TU chi sei bella Signora che sorgi come ridente Aurora dopo una Notte lunga e tendrosa di tempesta violenta e rabbiosa ??  
Non la Rugiada che irrorà le Airole, sono la Stella che precede il Sole: porto la Luce che illumina il Mondo, porto la Pace che il cuor fa giocondo!  
Vengo a schiacciare l'Infernale Dragone, vengo a portare GESU' Salvatore:  
**IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE!**  
Venite, o figli, venite al Mio Cuore, Voi troverete in ME Consolazione che in Gaudio Eterno trasforma il Dolore!  
Gustavo Marano

## Per iniziativa dell'Amministrazione Provinciale Un convegno per la viabilità provinciale e comunale

Ad iniziativa dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, a Palazzo S. Agostino, alla presenza delle maggiori Autorità della Provincia e dei numerosi parlamentari, si è svolto, nei giorni 23 e 24 decorso novembre un convegno Nazionale sulla viabilità provinciale e Comunale.

I numerosi interventi ascoltati la brillante relazione del Prof. Dott. Luigi Tocchetti Presidente della Federazione Nazionale della strada, hanno alla fine approvato il seguente ordine del Giorno:

« Gli interventi al Convegno nazionale sulla viabilità provinciale e comunale, nella grande maggioranza, amministratori e funzionari delle Province d'Italia, convegno promosso dall'Amministrazione Provinciale di Salerno col patrocinio dell'Uel e con l'adesione della ANCI e dell'UNCEN, tenutosi a Salerno nei giorni 23 e 24 novembre, approvano la relazione generale ed affermano:

1) L'assoluta inadeguatezza della viabilità ordinaria italiana a fronte delle necessità d'un Paese che si avvia a raggiungere una elevata densità di motorizzazione causa del lento degradamento del patrimonio stradale ordinario per contenere il quale gli enti locali compiono sacrifici sproporzionati alle loro possibilità.

2) La funzione che la viabilità specialmente ordinaria ha non solo di facilitare gli scambi e le relazioni tra le comunità, ma altresì quella di favorire il graduale riequilibrio delle attività settoriali ed il riordino del territorio secondo gli obiettivi fondamentali programmati al livello nazionale e regionale;

3) La sperequazione che da troppi anni ormai si sta determinando tra gli investimenti nella grande viabilità, statale ed autostradale e quelli nella viabilità ordinaria, provinciale e comunale, sperequazione non più tollerabile ai fini della tutela e della conservazione del patrimonio stradale affidato agli enti locali e non più giustificabile con la priorità degli interventi a favore della rete primaria stradale;

4) L'assoluta insufficienza delle provvidenze previste dalle varie leggi destinate al miglioramento delle strade provinciali e comunali.

li finora emanate per giunta in gran parte esaurite negli stanziamenti;

5) La impossibilità in cui ormai si trovano le amministrazioni provinciali e comunali per poter provvedere direttamente non solo ai necessari ampliamenti e miglioramenti delle reti stradali ad essi affidate, ma anche agli interventi mantenuti divenuti sempre più impegnativi e costosi;

6) La necessità che il fabbisogno finanziario occorre per conservare e potenziare la viabilità ordinaria « valutata nel programma economico nazionale nella sua reale entità »;

7) La funzione preminente che la viabilità ordinaria, quale tessuto connettivo dell'intera rete stradale nazionale, ha nelle economie locali e in quelle territoriali e per la stessa maggiore efficienza della viabilità ordinaria ed insieme la risoluzione dei problemi relativi alla difesa del suolo, dalla quale dipende non solo la stabilità delle opere, ma la protezione dei beni della vita delle popolazioni.

Tutto ciò affermato, i convegni al Convegno chiedono un sollecito ed organico provvedimento legislativo atto a consentire il radicale rinnovamento della viabilità ordinaria ed insieme la risoluzione dei problemi relativi alla difesa del suolo, dalla quale dipende non solo la stabilità delle opere, ma la protezione dei beni della vita delle popolazioni.

## IL DOTT. EUGENIO GRAVAGNUOLO dopo 44 anni lascia l'Ufficio di Ufficiale Sanitario di Salerno

Ci giunge da Salerno la notizia che in questi giorni, e splendido il concorso per il sostituto, l'ottimo nostro concittadino Dott. Eugenio Gravagnuolo ha lasciato il servizio al Comune di Salerno ove per 44 anni ha svolto le funzioni di Ufficiale Sanitario.

Raggiunti e superati i limiti di età, Eugenio Gravagnuolo ha lasciato il suo posto di lavoro ove per 44 anni, per riconoscimento unanime, ha svolto le sue funzioni con una diligenza, una competenza, un edificante senso del dovere si da destare l'ammirazione di tutti coloro che hanno avuto modo di apprezzare le sue doti da vero eccezionale di funzionario intransigente e preparato quale si confa ad un posto di alta responsabilità quale è, e purtroppo non sempre è, quello di Ufficiale Sanitario di un centro dell'importanza della città di Salerno.

Eugenio Gravagnuolo nel corso della sua vita, ha conosciuto sode e non si risparmiava fatiche: oggi che lo si vede allontanare da quel posto ricoperto con tanta dignità e probità mentre, indubbiamente, l'animo è velato di malinconia ci è di conforto il fatto che il suo esempio sarà certamente di esempio a tanti suoi colleghi che non sempre assolvono i loro compiti con quell'abnegazione che la missione sanitaria richiede.

A nome degli amici di Cava noi porgiamo ad Eugenio Gravagnuolo gli auguri più cordiali per un lunghissimo riposo che sia il premio migliore alla sua diuturna, insonne fatica di oltre 40 anni di vita.

te considerate a danno delle comunità territoriali e con il conseguente aggravamento delle condizioni debitorie delle amministrazioni stesse;

9) Il diritto delle Province e dei Comuni alla loro autonomia anche col prossimo ordinamento regionale così come stabilisce la Costituzione, autonomia sorretta da una finanza locale articolata modernamente, tale da soddisfare i compiti istituzionali degli enti locali;

10) L'opportunità che le Regioni evitino duplicazioni di organi delegando alle Province la parte esecutiva, specialmente di carattere tecnico, delle funzioni di competenza delle regioni stesse.

Ebbene quei « fantasma », assumendo forme umane, le più strane ed inverosimili, come incubi, si muovevano nel buio tetro della sala, tra guizzi di luce, allucinati, tra musiche, ora lente ed angosciose, altre ossessive, sempre suggestive e penetranti, urla laceranti, interrotte da silenzi pesanti, tormentosi, creavano davvero un'atmosfera profondamente suggestiva. Il « travaglio », o, più modernamente, « l'angoscia » del povero artista prendeva, così, forma e si sviluppava in una serie, talvolta incoerente di « atti » o « momenti » scenici, spesso incomprensibili, e irrazionali, come è, talora, irrazionale la nostra anima moderna.

Tutto questo, mentre il nostro artista si muoveva come inebriato sulla scena, come sconvolto da incubi senza pace, come tormentato da « qualcosa » che non riusciva a « definire » o a « storizzare », un vero ossesso! Superfluo le annotazioni musicali, che ne sottolineavano il dramma psicologico.

La « lunga » ed ossessiva « pantomima » non ha avuto una conclusione logica, che avrebbe dovuto, esaurirsi, a nostro avviso, o con un suicidio « liberatorio », o con un superamento « catartico », non ha avuto, dicevo, una conclusione logica.

La scena del parto, conclusosi tragicamente, poteva, semmai, rappresentare un « momento » dello sviluppo psicologico del dramma, non una conclusione.

Gli attori ottimi tutti, da Lista, che ne è stato anche l'autore ed attore, alla Tucci, tutti bravi, peccato che, nell'insieme, si è voluto dare una carica retorica (noi siamo ammalati di retorica anche quando si vuol fare dell'antiretorica), che non era necessaria ed è risultata superflua.

Efficace ed incisivo, sempre suggestivo, il sottofondo musicale di Marcello Ferrante. Molto numeroso il pubblico presente che ha vivamente applaudito il complesso artistico. Personalmente, pur sottolineando la bravura dei nostri bravi giovani, non possiamo non esprimere la nostra perplessità, davanti a tanto « pessimismo », con il quale si guarda la vita di oggi, senza una luce di gioia, senza una speranza del bene, che pur tuttavia giace nel fondo dell'anima nostra; è mai possibile che, a furia di « scardinare » non si trovi nulla di buono, niente di bello? C'era, è vero, in tutta quell'azione scenica una « istintiva » esigenza di libertà di liberazione dal male, dagli incubi, da tutto quello che opprime e soffoca la nostra coscienza di uomini, una volontà di liberarci dall'« angoscia », di cui si fa stupro, ma quell'esigenza liberatrice restava, se non erro, allo stato di coscienza, senza sviluppo.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

## “ALTERAZIONI PER UN SUICIDIO”, IN SCENA AL CLUB UNIVERSITARIO

### Il travaglio di un povero artista in una cupa azione drammatica

La « Compagnia » del teatro moderno salernitano « Le Groupe Artaud » di Pietro Lista (figurazioni sceniche di Francesco Longo, ed Enzo Minieri, colonna sonora di Marcello Ferrante, attori Enzo Minieri, Pietro Lista, l'asquale Mores, Raffaele Ruggiero, Angela Tucci, Giuseppe di Geronimo, Giuseppe Corru, e Sergio Vecchio, quasi tutti universitari) ha rappresentato al Club Universitario Cavense, auspice l'Azienda di Soggiorno, una azione scenica sul tema « Alterazione per un suicidio ».

La rappresentazione, in chiave assolutamente moderna, coglieva la « storia » o meglio il « travaglio » di un povero artista nel cui tormentato cervello passavano e ripassavano i rei fantasmi dei « fondi neri » dei cuori nostri battuti dal pensiero guizzante come dai cimiteri putride fiamme innanzi al passeggero.

Ebbene quei « fantasma », assumendo forme umane, le più strane ed inverosimili, come incubi, si muovevano nel buio tetro della sala, tra guizzi di luce, allucinati, tra musiche, ora lente ed angosciose, altre ossessive, sempre suggestive e penetranti, urla laceranti, interrotte da silenzi pesanti, tormentosi, creavano davvero un'atmosfera profondamente suggestiva. Il « travaglio », o, più modernamente, « l'angoscia » del povero artista prendeva, così, forma e si sviluppava in una serie, talvolta incoerente di « atti » o « momenti » scenici, spesso incomprensibili, e irrazionali, come è, talora, irrazionale la nostra anima moderna.

Tutto questo, mentre il nostro artista si muoveva come inebriato sulla scena, come sconvolto da incubi senza pace, come tormentato da « qualcosa » che non riusciva a « definire » o a « storizzare », un vero ossesso! Superfluo le annotazioni musicali, che ne sottolineavano il dramma psicologico.

La « lunga » ed ossessiva « pantomima » non ha avuto una conclusione logica, che avrebbe dovuto, esaurirsi, a nostro avviso, o con un suicidio « liberatorio », o con un superamento « catartico », non ha avuto, dicevo, una conclusione logica.

La scena del parto, conclusosi tragicamente, poteva, semmai, rappresentare un « momento » dello sviluppo psicologico del dramma, non una conclusione.

Gli attori ottimi tutti, da Lista, che ne è stato anche l'autore ed attore, alla Tucci, tutti bravi, peccato che, nell'insieme, si è voluto dare una carica retorica (noi siamo ammalati di retorica anche quando si vuol fare dell'antiretorica), che non era necessaria ed è risultata superflua.

Efficace ed incisivo, sempre suggestivo, il sottofondo musicale di Marcello Ferrante. Molto numeroso il pubblico presente che ha vivamente applaudito il complesso artistico. Personalmente, pur sottolineando la bravura dei nostri bravi giovani, non possiamo non esprimere la nostra perplessità, davanti a tanto « pessimismo », con il quale si guarda la vita di oggi, senza una luce di gioia, senza una speranza del bene, che pur tuttavia giace nel fondo dell'anima nostra; è mai possibile che, a furia di « scardinare » non si trovi nulla di buono, niente di bello? C'era, è vero, in tutta quell'azione scenica una « istintiva » esigenza di libertà di liberazione dal male, dagli incubi, da tutto quello che opprime e soffoca la nostra coscienza di uomini, una volontà di liberarci dall'« angoscia », di cui si fa stupro, ma quell'esigenza liberatrice restava, se non erro, allo stato di coscienza, senza sviluppo.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

nostro avviso, o con un suicidio « liberatorio », o con un superamento « catartico », non ha avuto, dicevo, una conclusione logica.

La scena del parto, conclusosi tragicamente, poteva, semmai, rappresentare un « momento » dello sviluppo psicologico del dramma, non una conclusione.

Gli attori ottimi tutti, da Lista, che ne è stato anche l'autore ed attore, alla Tucci, tutti bravi, peccato che, nell'insieme, si è voluto dare una carica retorica (noi siamo ammalati di retorica anche quando si vuol fare dell'antiretorica), che non era necessaria ed è risultata superflua.

Efficace ed incisivo, sempre suggestivo, il sottofondo musicale di Marcello Ferrante. Molto numeroso il pubblico presente che ha vivamente applaudito il complesso artistico. Personalmente, pur sottolineando la bravura dei nostri bravi giovani, non possiamo non esprimere la nostra perplessità, davanti a tanto « pessimismo », con il quale si guarda la vita di oggi, senza una luce di gioia, senza una speranza del bene, che pur tuttavia giace nel fondo dell'anima nostra; è mai possibile che, a furia di « scardinare » non si trovi nulla di buono, niente di bello? C'era, è vero, in tutta quell'azione scenica una « istintiva » esigenza di libertà di liberazione dal male, dagli incubi, da tutto quello che opprime e soffoca la nostra coscienza di uomini, una volontà di liberarci dall'« angoscia », di cui si fa stupro, ma quell'esigenza liberatrice restava, se non erro, allo stato di coscienza, senza sviluppo.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

E' stato questo, forse, l'aspetto più drammatico ed esasperante di quella rappresentazione che ha destato, senza dubbio, molto interesse.

## L'INAUGURAZIONE di un monumento alla Madonna

Domani, Domenica, in occasione della Festa dell'Immacolata, ad iniziativa della « Legio Mariae » di Cava, sarà benedetto il monumento alla Madonna che è stato eretto nella Piazza Vittorio Emanuele II che per l'occasione sarebbe opportuno che il Comune la intitolasse alla Madonna Immacolata.

Alle ore 11 S. E. il Vescovo celebrerà la S. Messa

nella cattedrale e alle ore 11 e 45 un corteo partirà dal Duomo e si porterà in Piazza Vitt. Em. II ove S. E. il Vescovo benedirà l'artistico monumento, opera del bravo scultore Prof. Giuseppe D'Amico. Il discorso inaugurativo sarà tenuto dal P. Faustino Caruso, O. F. M.

Accompagnerà la processione il complesso bandistico « Ragazzi di S. Giovanni » di Vietri sul Mare diretto dal Maestro Avallone.

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	adentare alla Ass. fra le Casse di Risparmio Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258	
	CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.12.1967 Lit. 6.007.054.336	
	DIPENDENZE:	
	84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069	
Fondato nel 1956	84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278	
	84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007	
	84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485	
	84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658	
	84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 29040	

**La I.M.P.A.V.**  
ricorda alla sua spett. Clientela gli stocch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.  
IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI  
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI  
RINVIO SERVIZIO MILITARE  
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA SCAPOLATIELLO  
CORPO DI CAVA - TEL. 41480



# VITA DELLA SCUOLA

## L'AUTOVOTO

Le necessità scolastiche sono in questi giorni alla ribalta.

Dopo la protesta universitaria, con la conseguente giunta richiesta di molteplici cambiamenti in seno alla struttura scolastica, sembra, infatti, che anche il problema «Scuola» e il rapporto «scuola-scuola» siano stati finalmente considerati nella giusta luce.

L'autovoto, questa protesta, ha fatto scendere molti «rispettabilissimi» cattedratici, che, nella sterilità del loro antiquato metodo didattico, non accettano nessuna innovazione, che possa snuare, anche indirettamente, la irrevocabile autorità di giustizia nei confronti dello esaminando.

Non è questo il caso del Prof. Fierino Emilio, docente universitario e Presidente di Commissione per gli esami di maturità. Egli è un uomo che piace ad avere una scelta, vasta cultura, ha dimostrato anche una modernità ed ampiezza di vedute, scavalcando la rigidità e gli ostacoli della burocrazia degli esami.

«Sappiamo tutti ormai come nell'aula di esame capita molto spesso che studenti diligentemente preparati rendano inefficientemente a causa di un'iniziale, inesatta impostazione del metodo didattico.

Il maggior vantaggio di questo nuovo metodo è quello di creare attorno all'esaminando un clima di fiducia, di serenità, un'atmosfera di calma, di amichevole colloquio. Nei rapporti umani la conoscenza è basilare; perché i rapporti stessi siano fruttuosi, è necessario un giudizio leale, obiettivo, sen-

za riserve mentali, un giudizio logico e corrispondente alla realtà.

In aula di esame non basta solo il giudizio, perché un giudizio senza conoscenza può essere mezzogiorno, sterile e chi meglio dello studente, protagonista dell'esame, può offrire all'esaminatore tutti gli elementi sufficienti e necessari per essere obiettivamente giudicati.

Cosa si propone l'Autovoto? Di raccogliere dati che offrano un po' di luce sulla personalità del candidato onde rendere l'esame il più personalizzato possibile.

La scuola docente non deve essere separata da quella giudicante, l'insegnamento deve essere integrato con una conversazione amichevole, in modo che siano gli stessi studenti a collaborare con i

professori, stimolandoli a rispondere a quelle che sono le loro istanze fondamentali. «Autovoto», «autocritica», «autogiudizio».

Certo è molto difficile ciò che si chiede allo studente, ma lo stesso fatto che glielo si richieda con fiducia e sicurezza, comporta una risposta leale, obiettiva, una risposta sincera, anche se spesso negativa. In tal modo si abituerà lo studente ad un maggior senso di responsabilità, ad un comportamento più leale verso se stesso e verso gli altri, ad una maggiore e più pratica conoscenza dei propri limiti e delle proprie capacità.

Risultato: i bocciati non si lamentano, consoli del loro deficit e dello scarso impegno, ammettendo con sincerità il meritavamo.

Simonetta Ottanzi  
II Magistrale

## Assemblea di studenti

Nel clima di rinnovato fervore notato nel mondo giovanile cavaese, ad opera del movimento studenti di Azione Cattolica, lunedì 18 novembre u. s., nel salone «Pio VI» del Seminario vescovile, si è svolto un interessante dibattito sui rapporti tra alunni e professori.

Vi hanno partecipato due rappresentanti dei docenti cavaesi: il Prof. Martocchia, che ha brillantemente sostenuto il suo non facile ruolo di moderatore, e il Prof. Giorgio Lisi che con alcuni precisi interventi ha puntualizzato quello che man mano veniva fuori dalla discussione e aggiungendo qualche sua nota particolare. Il mondo studentesco era de-

gnamente rappresentato da due giovani per ogni Istituto che, dopo la breve ma esatta profusione del moderatore, diedero inizio alla discussione. In sala, poi, erano presenti molti altri giovani, i quali dimostrano quanto fosse sentito il problema tra gli studenti cavaesi.

Il primo intervento fu degli studenti del «Marco Galdi» e mise a fuoco i vari aspetti e i vari motivi, che portano la scuola italiana a non essere rispondente in pieno alle nuove esigenze degli studenti. E gli stessi rappresentanti del «Marco Galdi» fecero noto ai colleghi degli altri Istituti dell'avvenuta costituzione, in seno al Liceo stesso, di un comitato

studentesco che, con il consenso del Preside e dei Professori, dovrebbe condurre a avanti una serie notevole di proposte e di iniziative che certo gioverebbero al mondo studentesco cavaese.

Dopo che il Prof. Lisi ebbe puntualizzato gli interventi dei due suoi alunni mettendo esattamente in risalto la giusta esigenza di libertà che i giovani di tutto il mondo hanno; prese la parola i rappresentanti degli Istituti tecnici cavaesi. Ammesso che presentavano una serie di interessanti proposte, parte ancora in cantiere come «la festa degli studenti» che unirà tutti i giovani cavaesi impegnandoli in una serie di iniziative e sportive e culturali. Quindi parecchi altri giovani di ogni tendenza politica presero la parola sul problema, e dei loro interventi, tolto qualche spunto polemico personale, risultò evidente la comune esigenza che i giovani avvertano di più aperto, più sincero, più fruttuoso dialogo con i loro insegnanti, dialogo che tuttavia, come fecero notare i professori Lisi e Martocchia, è già avviato e anche sufficientemente in parecchie classi. Il proficuo dibattito si concluse con la promessa dei valorosi dirigenti dell'Azione Cattolica, che avrebbero attuato altre simpatie e utili iniziative per il mondo giovanile di Cava dei Tirreni.

Vincenzo Prisco

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## Complessi di studenti alla ribalta

Nella festosa cornice dell'affollatissimo salone «Paolo IV», adiacente al Seminario, si è svolta, giovedì 14, alle ore 19, la prima edizione di «Complessi alla ribalta», rinviata competizione musicale organizzata dai due simpatici studenti liceali: Alfonso Galdi ed Elio Di Mauro, con il patrocinio dell'azienda di Soggiorno.

Diceva parecchia manifestazione per le cose, tutto sommato, sono andate per il meglio, anche se all'inizio sembravano voler prendere una piega tutt'altro che piacevole.

Un complesso («The Beat» di Nocera), con una decisione quanto meno scorretta, si ritirava poco prima dell'inizio della gara: al portone, poi, la rossa era quasi furbesca, e, dato che la sala era ormai piena zeppa, si dovette impedire a chiunque di entrare, anche se provvisto di invito: la giuria, infine, si formava solo all'ultimo momento con un criterio un po' affrettato, che, a dire la verità, ammetteva in essa fuori persone anziane, lad dove sarebbe stata più ovvia una maggiore rappresentanza di giovani. Ma poi si dette inizio alla gara ed ogni cosa cominciò ad andare per il verso giusto. La graziosa Gabriella Lambertini, per la occasione simpaticissima valletta, annunciava Elio Di Mauro, presentatore della manifestazione, che saliva alla ribalta con aria spigliata e disinvolta, con atteggiamento sicuro, quasi spavaldo, che avrebbe mantenuto sino alla fine.

Indubbiamente Elio non avrà vellicità di diventare un altro Corrado, ma certo bisogna riconoscere che egli è in possesso di un certo spirito e di buone doti, pronto, com'è stato ad intervenire in ogni situazione con tempismo e con un certo garbo.

Tra i complessi si esibiva-

no per primi «The Beaten Four», poi gli «Albatross», i «Misanthropi» ed infine l'«Anonima Sounds». Votazione... la vittoria andava ai Misanthropi con un leggerissimo vantaggio sui Beaten Four; un riconoscimento questo che va soprattutto alla buona volontà degli stessi Misanthropi, complesso più giovane in gara.

Durante gli intervalli, a divertire il pubblico avevamo pensato con le loro gustosissime trovate tre simpatici e bravi amici: Michela De Leo, Sandrina Avagliano e Gennaro Avallone. Erano presenti in sala il sindaco di Cava Prof. E. Abbrò, il presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. C. Accarino, accompagnato dalla consorte, la signora A. Coppola, il prof. Giorgio Lisi ed altri.

Tirando le somme è stata una serata piacevole che ha lasciato contenti un po' tutti: auguriamoci solo che la prossima volta non si verifichi più incidenti all'ultimo momento e che, soprattutto, non debbano rimanere fuori persone regolarmente invitate, per far posto a dei «salmaniti», il cui solo merito è stato quello di essere riusciti ad intrufolarsi in sala con le buone o le cattive.

Quindi, davvero bravo Elio Di Mauro, che «hanno senz'altro saputo mettere su una delle manifestazioni più seguite degli ultimi tempi», promettiamo loro anche il nostro aiuto, caso mai volessero ripetere la loro esperienza, ma soprattutto impegniamoci un po' tutti nel promuovere iniziative, pure di altro genere, per far sì che le nostre giovani forze siano finalmente impiegate in qualche cosa di veramente valido.

Dino Violante  
studente di III liceale)

## Con DE FAZIO alla guida tecnica la Cavaese non dorme sonni tranquilli

Giovedì molto male i nostri aquilotti e malgrado tutto ciò quantificando la classifica generale. La maggior parte dei tifosi locali accettano questo stato di cose, ma non quella schiera di tifosi «estanei» che vede le cose con una giusta obiettività prima ed a giunta che prima o poi la squadra del cuore sarà costretta a cedere in mano di altri la seggio del primato.

Eccettuata la prima partita di campionato durante la quale gli aquilotti veramente giocarono bene fino al punto da strappare applausi anche al più scettico dei tifosi, eccettuati quegli isolati appuntamenti disastrosi (il primo, la Cavaese è andata di corsa in peggio prima contro il Sapi, poi contro la Rocchese del mare, e poi quella partita gli aquilotti si sono persi contro il Sapi, aggiungendo una condanna vittoriosa e per finire domenica scorsa a Perugia «a vista»).

Di chi la colpa di questo cattivo stato di cose della Cavaese? Anche se si vuole ammettere che per ora, come si deve ricordare solo ad esclusione dell'allenatore De Fazio, è stato capace di mettere nel taschino dei dirigenti della massima squadra calcistica cittadina, fino al punto da farli ballare ed a volte tempo senza essere minimamente sfiorati dai responsabili del sodalizio locale.

Si era detto che la scarsa prevedibilità della prima linea cavaese dipendeva esclusivamente dal cat-

tivo funzionamento del quadri-terzo. Si era detto che c'era inaffidabilità tra Abbandonato e Ferrara (condannati a far lo stesso gioco) e tra Franchini e Pasi in quanto l'uno «schiacciava» l'altro e viceversa.

Parecchi tifosi se la sua presa con l'allenatore per aver schierato con l'allenatore. Questi pare non siano mai stati al tecnico in tante è costretto a dare la mazzetta a questi due giocatori, in quanto Pasi, legato da vincoli di sincera amicizia, lo ha voluto e prelevato nel corso della campagna acquisti per averlo avuto ai suoi servizi la scorsa stagione, nella «Pro Salerno» e quindi, deve dimostrare che la spesa non è da buttare via (anche se lo è, e Stranese gli è stato imposto dai dirigenti quale contropartita della inossidabilità fiduciosa).

Domeni gli aquilotti giurano a Salerno dato al «Vestito» degli ospiti della locale «Pro Salerno», in città di Aldo Moro. Si è detto che in trasferta la squadra a Salerno è quindi, deve dimostrare che la spesa non è da buttare via (anche se lo è, e Stranese gli è stato imposto dai dirigenti quale contropartita della inossidabilità fiduciosa).

L'AQUILOTTO

## NOTARELLA CAVESE

(continua, dalla pag. 3).

Fu uno scroscio di applausi, si, cui succedettero momenti di trepidazione e di ansia, quando al suono delle campane, annunciati mezzo giorno, il Sindaco si avvicinò, al Conservatorio per intonare l'Attoleto portati.

Ma non accadde nulla: la gran portina cigolò sui cardini e il sole irruppe impetuoso fra i muri ammantati dell'atrio.

Vi rientrava, dopo tanti anni di clausura, non come una volta a rallegrare i cuori delle orfanelle, ma per mettere in mostra il dramma di indicibile angoscia di 25 donne, le più povere vecchie e malandate in salute che, silenziosamente e senza lamentarsi, si avvicinavano verso la soglia.

Farandole, esse lasciavano alle spalle i carismi che a-

vevano resa serena la loro vita, tranne una che sarà il vaticino della futura esistenza: la rassegnazione.

Fa questa rassegnazione, delle quali diedero segni evidenti, che negli estanti attore pietà e umana simpatia. Da questi sentimenti non si sottrasse il cronista di questa patetica vicenda, il quale, per quell'abitudine che ha di associare ai fatti umani reminiscenze letterarie, richiamò alla memoria l'immortale lirica dell'Addio ai monti, che, sotto alcuni aspetti, è tagliato sulle nostre piccole donne, e termina il racconto con le parole del grande Lord Byron: «di tal genere, se non indi appunto erano i pensieri delle Oblate quando, strappate dal Conservatorio, si avvicinavano verso il loro incerto futuro».

ESTRAZIONI	DEL LOTTO
BARI	10 17 20 75 38
CAGLIARI	58 35 61 55 76
FIRENZE	24 27 64 87 20
GENOVA	5 82 75 14 44
MILANO	40 53 29 6 2
NAPOLI	81 11 42 44 13
PALERMO	40 54 70 52 79
ROMA	4 75 6 34 5
TORINO	62 79 3 44 10
VEENZA	NON PERVENUTA

## L'inaugurazione dell'anno scolastico NEL LICEO «MARCO GALDI» DI CAVA...

Sabato, 30 novembre, si è svolta l'inaugurazione del nuovo anno scolastico del liceo ginnasio «M. Galdi»: una manifestazione esemplare, ma più vivace e più suggestiva degli altri anni per la sentita partecipazione degli allievi e dei professori, grazie, soprattutto a quel processo di «democratizzazione» iniziato dal nuovo Preside Prof. Cavaliere.

Dopo la S. Messa propiziatoria celebrata da S. E. Mons. Vozzi, tutti gli alunni con i professori si sono recati nella Sala del Consiglio Comunale dove ha avuto inizio la cerimonia, alla presenza di una numerosa autorità, tra cui l'Assessore Comunale Prof.ssa Casali, che sostituisce il Prof. Eugenio Abbrò, Sindaco del Comune di Cava dei Tirreni, il V. Pretore A. D'Ursi, il Provveditore agli Studi Dott. De Filippis, il Prof. Valerio Ca. nonico.

Erano, inoltre, presenti in sala le personalità più importanti del mondo ecclesiastico, quasi ad esprimere quell'ideale corrispondenza tra i diversi Istituti di Cava postulata dal nuovo Preside del nostro Liceo: il Prof. R. si, il giovanissimo Preside dell'Istituto Tecnico Elio Pirozzi, il Prof. Di

Maso, il Preside dell'Istituto Magistrale prof. Coppola. La cerimonia si è iniziata in un clima di simpatia e di cordialità punteggiata dai caldi applausi degli studenti e dei familiari. Dopo un discorso inaugurale del nostro caro e simpatico Prof. Lisi, il Preside Cavaliere, dopo aver rievocato ed esaltato le illustri tradizioni culturali ed umanistiche della nostra città e dopo aver rivolto un caldo e commosso pensiero alla città di Agropoli in cui fino allo scorso anno ha svolto la sua solerte ed efficace opera educativa, ha trattato l'interessante ed attuale tema della «contestazione» giovanile, considerata nelle sue dimensioni sociali e morali. L'interpretazione, che egli ha dato di un fenomeno di così vasta portata è stata in linea di massima la più corretta ed esatta ed ha suscitato vivo interesse tra i giovani e i loro consensi entusiasti, anche se non sono mancati, di tanto in tanto, piccoli cori di vivaci commenti.

L'ultima parte della cerimonia è stata dedicata alla premiazione degli alunni che durante lo scorso anno

scolastico si sono distinti per profitto e per condotta. Ad essi sono state consegnate delle medaglie d'oro e d'argento insieme ad un diploma dalle autorità cortesemente intervenute alla manifestazione, che si è conclusa tra gli applausi dei presenti rivolti ai giovani premiati.

Ecco l'elenco: Alunni premiati con diploma di merito di I Grado e Medaglia d'Oro: Scapolatiello Giuliana, IV ginn. A; Sergio Emilio, IV ginn. B; Carlo Filomena, V ginn. A; Maria Maria Ros, V ginn. B; Avagliano Virginia, I liceo; Salerno Edmondo, II liceo; Prisco Vincenzo, II liceo; De Iulius Eugenia, II liceo; Botta Giuseppe, III liceo.

Alunni premiati con Diploma di merito di II Grado e medaglia d'argento: Pellegrino Angela, I Matoni Maria della IV ginn. A; Coppola Lucia - Lisi Floriana, della IV ginn. B; Della Corte Rita, V ginn. A; D'Arienzo Maria Olimpia - De Masi Ernesta, 5 ginn. B; Di Maso Renato - Senatore Eleonora, I liceo; Greco Michele - Paolillo Anna Maria, I liceo; B;

Trezza Concetta - Violante Bernardino, II A; Palazzo Carmine - Ricciardi Anna Maria, II liceo; B; Pellegrino Francesco - Scarpato Rosanna, III liceo; A; Renna Dante III liceo, B.

Alunni che si sono distinti nel Concorso «Veritas» (per il Ginnasio): Cardamone Bruno, IV ginn. A; D'Arienzo Maria Olimpia - De Masi Ernesta - Fasano Luigi, V ginn. B.

Alunni che si sono distinti nel Concorso «Veritas» (per il liceo): Alfano M. Gabriella, I liceale; A; De Iulius Eugenia, II liceo; A. Premio «Canale» D'Arienzo M. Olimpia. Premio «Della Corte» Giuseppe Botta.

Educazione fisica - Alunni ed alunne che si sono distinti nei campionati provinciali: Tarallo Giuseppe, De Leo Vincenzo, Tortora Della Corte Sergio, Macchiaroli Gino, Tortora Maria, Maria Maria Rosaria, Farano Annamaria, Leo Caterina.

A cura di Maria Annamaria Carmelina Urcioli Carmelina Rispoli

## ...E NELL'ISTITUTO «COLAUTTI», di SALERNO

L'inizio dell'anno scolastico 1968-69 del liceo scientifico «A. COLAUTTI» è stato solennizzato da una cerimonia d'apertura svoltasi nel salone delle cerimonie del collegio «A. COLAUTTI» in via Lanzalone, preceduta da una Messa celebrata da S. E. l'Arcivescovo mons. Guerino Grimaldi nella cappella del PP. Salesiani.

Alla messa erano presenti il direttore del collegio prof. Antonio Rumma con la consorte e i congiunti, il preside del liceo Colautti prof. Ferruccio Incuti, il vicepreside prof. Egidio Errico, il corpo insegnante al completo, tutti i concittadini, alunni del liceo e molti genitori.

Dopo il vangelo mons. l'Arcivescovo ha pronunciato una omelia assai interessante, nella quale si è rivolto in particolare ai giovani presenti, educare ai giovani presenti, concittadini e non. Mons. Ferruccio ha detto ai giovani presenti che a p p e z z a gli sforzi che compiono per mo-

dificare delle strutture che sembrano vecchie; anche se spesso questa «contestazione» è scabiosa e disordinata. Perciò ha consigliato i giovani a indirizzare questi loro sforzi verso una meta di amore, verità e giustizia.

Solo guidati da questi ideali i giovani potranno, in un prossimo futuro, essere buoni padri ed onesti cittadini.

Dopo la messa i concittadini, preceduti dal lavoro dell'Istituto, sono tornati al collegio, sfilando per alcune strade cittadine.

Quindi, nel salone delle cerimonie, al terzo piano del collegio, hanno preso posto gli invitati fra cui, oltre a S. E. Mons. l'Arcivescovo, S. E. il Prefetto Luigi Fabiani, il Preside Fasile, il Preside Di Leo, il docente universitario prof. Musillo, il prof. Menna, il prof. Trimarco, il prof. Pinto, il preside Amoruso, il preside Grasso, il preside rett. del Cons. Naz.

Qui il vicepreside prof. Egidio si è rivolto ai presenti ringraziandoli di essere intervenuti, quindi, continuando il suo discorso, ha avuto parole di elogio e di ringraziamento per l'opera del preside Incuti quale guida esemplare e padre amabile dei suoi alunni che sotto la sua guida infaticabile si accingono ad intraprendere questo nuovo anno scolastico.

Alla commossa conclusione del vicepreside Egidio ha fatto seguito il discorso del preside Incuti, il quale, si è schierato dalle loro rivolte, togli dal collegio e, soprattutto, amico prof. Egidio, definendolo non del tutto meritevole, le ha, tuttavia, apprezzate le spese provenienti da un cuore affezionato e sincero quale quello del prof. Egidio.

Il preside prof. Incuti ha continuato il suo discorso il lusingando tra l'altro gli sforzi compiuti ed i risultati raggiunti dall'Istituto «A. Co-

lautti» in questi ultimi anni e particolarmente notevole fra questi la creazione del Centro Studi Colautti diretto dal dott. Marcello Rumma.

Quindi, il preside Incuti ha concluso il suo discorso ricollegendo parole di ammirazione e di lode al prof. Antonio Rumma per la sua inflessibile dedizione, ormai più che trentennale, al lavoro di direttore del collegio «A. Colautti», opera che egli svolge con scrupolo e, si può dire, con affetto.

La riunione è stata conclusa da un rinfresco offerto dalla direzione a tutti i partecipanti.

**Cavasi.**  
**Il Pungolo**  
è il vostro giornale  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo.**